

COMMIATO

1. Pianta PEI. In effetti, molta acqua è passata sotto i ponti dal primo numero (anzi, dal numero 0 pubblicato nel 1987) di questa Rivista, che, sotto la direzione dei proff. Gustavo Vignocchi ed Elio Casetta, riprendeva le pubblicazioni dopo un lungo periodo di sospensione.

Già da allora il sottoscritto era stato inserito nell'organigramma della Rivista con il ruolo di direttore responsabile, ma solo 'agli effetti della legge sulla stampa' (né poteva essere altrimenti, data la personalità dinamica e accentratrice del prof. Vignocchi, a lungo il vero 'motore' del periodico, come ha riconosciuto anche il prof. Casetta in uno scritto dedicato alla sua memoria).

Solo dopo la scomparsa del prof. Vignocchi, in effetti, il ruolo ha assunto un carattere più sostanziale, di collettore, coordinatore e assembleatore dei vari contributi, sempre più numerosi e qualificati che pervenivano alla Rivista, grazie anche all'interessamento dei condirettori, nel frattempo cresciuti di numero, su sollecitazione dello stesso prof. Casetta, nelle persone dei proff. Andrea Comba e Guido Greco.

Dopo oltre 10 anni (o 20 a partire dalla ripresa delle pubblicazioni nel 1987) e in concomitanza con un evento di rilievo soggettivo (l'uscita dai ruoli accademici), ma anche con un evento di rilievo oggettivo (l'avvio di un processo di rinnovamento degli standards e dei criteri di valutazione della scientificità delle riviste, ed in particolare, delle riviste giuridiche come la nostra), è sembrato giusto e opportuno, d'intesa con gli altri condirettori, 'passare il testimone', come direttore responsabile, al prof. Fabrizio Fracchia, già da tempo presidente del comitato di redazione.

Il giovane e brillante collega ha accettato con entusiasmo l'invito ad attivarsi per adeguare la Rivista ai nuovi standards e criteri di valutazione elaborati dalle associazioni rappresentative dei settori disciplinari di diritto positivo, e per procedere oltre nella valorizzazione della qualità scientifica del periodico, avvalendosi di un nutrito e qualificato gruppo di collaboratori e colleghi, anche stranieri, che hanno accettato, anch'essi con molto entusiasmo, di contribuire al 'nuovo corso' della Rivista.

In effetti, già dal prossimo fascicolo (il n.1 del 2012) si preannunciano molti rilevanti cambiamenti, tra l'altro (una più completa illustrazione dei cambiamenti programmati sarà fatta dal nuovo direttore responsabile):

- sul piano della periodicità (che torna ad essere quadrimestrale, come all'origine, così come si conviene ad un periodico dedicato soprattutto a saggi e approfondimenti sui diversi temi trattati),

- della struttura e articolazione delle sezioni (del tutto nuova rispetto a quella attuale),
- dei contenuti (con la programmazione di aggiornamenti e approfondimenti nei diversi settori del diritto dell'economia e con frequenti contributi di autori stranieri),
- della metodologia di selezione e valutazione dei contributi da pubblicare (con il sistema della *peer review*, in aderenza ai nuovi criteri di valutazione della scientificità delle riviste),
- dell'organigramma (con una nuova composizione della direzione, della redazione e del comitato scientifico e con la introduzione di un nuovo comitato di *referees*, in sostituzione del consiglio di direzione).

Per la verità, come i lettori più attenti avranno rilevato, alcuni di questi cambiamenti sono stati anticipati, almeno in parte, già dal numero precedente (se non addirittura da sempre, considerato, ad es., che un sistema di valutazione congiunta è stato seguito come norma, a livello di direzione e/o di comitato scientifico, per quasi tutti i contributi da pubblicare, salvo che per resoconti di convegni e recensioni), mentre altri sono introdotti in questo fascicolo: tra l'altro, in particolare, la uniformazione dei caratteri per tutte le sezioni. Questo al fine di evitare che una differenza di dimensione dei caratteri usati (in particolare, per la sezione 'articoli' rispetto alle altre) potesse essere intesa, come pure forse è sembrato a taluno, come riferita ad una diversa qualità dei contributi, mentre, al contrario, essa era da ritenersi connessa, nelle intenzioni originarie, solo ed esclusivamente alle caratteristiche e alle dimensioni (in genere piuttosto ridotte rispetto agli altri) dei lavori da pubblicare.

Chi scrive, in effetti, ha collocato molti suoi interventi e contributi nelle più diverse sezioni: anche in quella dedicata alle letture (non a caso estesa, non solo alle schede, ma ai commenti ed alle riflessioni sui volumi presentati), nonché in quella dedicata ai convegni e seminari (parimenti estesa non solo ai resoconti, ma anche alle relazioni, agli interventi o a note a margine ai convegni o seminari oggetto della sezione). E ciò proprio per testimoniare, in prima persona, la perfetta equivalenza, sul piano della rilevanza scientifica, che per la Rivista poteva avere la collocazione dei lavori pubblicati al suo interno.

2. Alla conclusione di un così lungo percorso, è il momento di bilanci.

Non spetta a me, ovviamente, dare giudizi sulla Rivista. Posso dire, tuttavia, di essere abbastanza soddisfatto dei risultati conseguiti. Merito

in gran parte della notevole varietà e qualità dei contributi che alla rivista sono stati inviati, sia da illustri e già affermati studiosi e maestri del diritto, sia da giovani ricercatori, talora alle loro prime esperienze, che hanno potuto così cimentarsi con i nuovi problemi sempre più complessi del diritto dell'economia, e del diritto amministrativo e pubblico in genere (secondo quello che era il programma iniziale così bene illustrato da Feliciano Benvenuti nella sua *Presentazione* della Rivista, sino dal numero 0 del 1987).

A loro quindi va, anzitutto, il ringraziamento mio e di tutta la direzione. Dai loro contributi, in effetti, è derivato il crescente apprezzamento, testimoniato da tanti colleghi e lettori, che la rivista ha conseguito nel corso di tutti questi anni.

I risultati ottenuti, peraltro, non sarebbero stati possibili senza il concorso, convinto e del tutto disinteressato (la rivista non prevede compensi), delle tante persone che hanno contribuito in concreto, con il loro sostegno e la loro collaborazione, alla realizzazione della Rivista. Anche a loro un doveroso e sentito ringraziamento da parte mia: anzitutto ai condirettori, per l'apporto diretto o indiretto di contributi e di idee; al prof. Bassi e agli altri componenti del consiglio direttivo, per la loro disponibilità; ai componenti del comitato scientifico che hanno mandato i loro contributi, o segnalato quelli dei loro allievi; ai componenti del comitato di redazione e della segreteria, ed in particolare ovviamente al gruppo dei collaboratori modenesi. Tra questi, una menzione speciale spetta a Sara Castellazzi, Francesco Nicoletti e Giovanni Barozzi Reggiani, sia per i loro apprezzati contributi scientifici, sia per il pesante lavoro svolto sul piano redazionale.

Un ringraziamento, infine, all'editore Mucchi, per il costante supporto tecnico-editoriale, e agli sponsors (la Banca popolare dell'Emilia Romagna e il Banco popolare S. Geminiano e S. Prospero del gruppo Banco popolare), che dalla ripresa delle pubblicazioni hanno sempre svolto una meritoria, apprezzabile ed apprezzata, azione di sostegno sul piano finanziario, rendendo possibile l'avvio e l'affermazione della rivista sino agli attuali livelli.

Un ringraziamento, da ultimo, a tutti i lettori e, in specie, agli abbonati che hanno sostenuto la pubblicazione della rivista, dando testimonianza in concreto del loro apprezzamento.

VITTORIO GASPARINI CASARI